

Salerno, 17 dicembre 2018

Natale,

*lo sguardo di una vecchia che ringrazia per un tempo passato insieme,
la richiesta di aiuto di un uomo prigioniero dell'alcol,
la parola di una giovane che lamenta l'assenza del padre,
un gruppo di studenti che condividono un sogno,
la gioia di una donna che crede in un ideale condiviso coi suoi alunni,
la felicità di un uomo che invita a pranzo i missionari,
la risata di un immigrato che fa l'elemosina,
le luci di una città in cerca di autore,
la preoccupazione di un padre straniero per il futuro del figlio 17enne,
la preghiera di un prete in una chiesa gelida.*

*Benedetto sei tu figlio di Dio,
nel tuo Natale,
ieri come oggi,
Betlemme, Salerno o Agropoli,
l'umanità attonita davanti al miracolo
di un Dio fatto uomo
per la salvezza di ogni creatura.*

Care amiche e amici della missione, buongiorno.

Quest'oggi vi sorprendo con questi versi per esprimere ciò che abita il mio cuore in questi giorni benedetti.

Potete scorgere in queste parole, la vita che pulsa nel Natale di un uomo che è stato formato in Africa.

Attingo i propositi per vivere un Natale santo, dalla condivisione fatta a scuola con gli allievi del liceo di Agropoli. Per loro il Natale: "non è più come quando eravamo bambini".

Natale, nel 2018, è: *"mettere fine al razzismo. Natale è pace, amore e riposo. Natale è rispetto per l'ambiente, Natale è evitare di comprare cose nuove per aggiustare quelle vecchie!"*. Solo così lo spirito del bambino di Betlemme è rispettato, la sua **solidarietà con l'umanità emarginata**.

C'è un secondo aspetto da sottolineare:

Il presepio è **luogo di incontro tra le religioni**: il modello è l'incontro tra san Francesco di Assisi e il Sultano Al Kamil nel 1219 a Damietta. I due ebbero uno scambio fecondo. Il Sultano lo riconobbe come "uomo di Dio" e gli diede regali ed un lasciapassare per rendersi a Betlemme controllata dai musulmani. Di ritorno a Greccio, nel 1223 Francesco mise in scena la prima Sacra Rappresentazione del Natale per permettere ai paesani di contemplare la nascita del Redentore.

Infine Natale è **adorazione**, silenzio, contemplazione.

Lunedì 24 dicembre, alla prigione centrale di Douala, si terrà la Messa (pontificale) con l'Arcivescovo. È l'unica volta dell'anno che il vescovo della città va in carcere ed i prigionieri sono fieri di accoglierlo. Quest'anno vorrei essere in comunione con loro, specialmente coloro che non hanno le ciabatte per farsi la doccia oppure un posto dove dormire. Comunione con coloro che sono obbligati a dormire sull'asfalto del cortile, sotto il sole, sotto la pioggia. In cortile... "perché non c'era posto per loro nell'albergo".

Care amiche e amici della missione, vi auguro un buon Natale. Che ognuno di voi sia unito a Maria, Giuseppe, i pastori di ieri e di oggi nella contemplazione del bambino nudo adagiato nella mangiatoia di Betlemme.

Con profondo affetto.

Carlo Salvadori

